

## Alla Whirlpool non si entra

**Pubblicato:** Giovedì 17 Novembre 2011



Ore 12 e 30, **Cassinetta di Biandronno.**

Davanti all'entrata principale della **Whirlpool** ci sono gli striscioni e le bandiere di **Fiom**, **Fim** e **Uilm** e i lavoratori che scioperano per protestare contro i **600 licenziamenti** annunciati dalla multinazionale americana.

Un **camionista**, in coda davanti alla portineria, tira fuori una parola e la piazza sulla cabina del suo camion. Arriva **dall'Ungheria** e deve scaricare della merce dopo aver fatto migliaia di chilometri in giro per **l'Europa**. «Mi organizzo – dice l'uomo- perché qui andrà per le lunghe. Mi guardo un po' di televisione e sento se c'è qualche buona notizia almeno dal mio paese, visto che nel resto del continente le cose non vanno bene».

Davanti alla portineria i vari turni si danno il cambio. I lavoratori parlano. Qualcuno scherza e c'è chi gioca al calcio a biliardo al bar. È come se sulla rabbia prevalesse una sorta di cupa rassegnazione e paura per il futuro. «In azienda il timore che finirà, lo tocchi con mano» dice **Simona Bruno**, operaia del reparto frigoriferi.

**Quasi la metà dei 2200 lavoratori** di Cassinetta, tra operai e impiegati, sono **donne** che spesso lavorano al fianco dei propri mariti. «In questa situazione sono coinvolte famiglie intere – racconta **Cinzia Del Grande**, operaia del **side by side** il reparto che verrà chiuso –. Mio marito lavora nell'indotto di **Whirlpool** e questi tagli creeranno problemi anche a lui».

Le ragioni di questa ristrutturazione sono chiare: la **Whirlpool Emea** in Europa perde colpi rispetto gli agguerriti concorrenti orientali, **Samsung** ed **Lg** in testa, **12 milioni di dollari** solo quest'anno, che non è ancora terminato. «Siamo consapevoli che c'è un declino della nostra industria – spiega **Mirella** che si occupa di qualità – ma tenere la competitività è difficile per via del dumping salariale. Occorre fare massa, essere coesi e fare pressione sulle autorità politiche regionali e provinciali».

Un operaio della Whirlpool guadagna al mese tra i **1.200 e i 1.300 euro**, tenendo conto di tutte e



quindici le mensilità. **Ciro Landolfi** con quei soldi ci campa tutta la famiglia, compresa una figlia disoccupata e il nipotino. «**Io sono il welfare dei miei parenti** – spiega l'operaio -. Lavoro in questa azienda da 36 anni, oggi ne ho 57 e la mia prospettiva è il prepensionamento, ma la mobilità al 70 per cento e la cassa integrazione al 52 per cento mi garantiranno un reddito molto inferiore a quello attuale e già oggi mi chiedo come farò a tirare avanti. Quei pochi risparmi che avevo la crisi me li ha erosi e questa volta non ci sono soldi per la buonuscita».

La **Whirlpool** per il territorio è un simbolo, in gran parte ereditato dal padre fondatore **Giovanni Borghi – mister Ignis per intederci** – emblema del **miracolo italiano**. Venire a lavorare a Cassinetta era una sorta di **eredità famigliare: fuori i padri, dentro i figli**. Un rapporto che andava ben al di là del normale posto di lavoro, perché avere un posto qui significava essere partecipi della storia e del progresso di un intero Paese. «Io sono la testimonianza di una delle tante **staffette generazionali** presenti in questa fabbrica» racconta **Piero**, che è entrato in Whirlpool all'età di sedici anni, dopo aver fatto le scuole serali. «Mio padre lavorava alla **Ignis** e io sono qui da 35 anni. Se chiudiamo non saranno problemi solo per me, ma per tutti. Proprio tutti».

Piero non cita la famosa canzone di **Francesco De Gregori**, ma quando chiama i colleghi a raccontare che cosa rappresenta la **Whirlpool** per loro è come se dicesse: «**La storia siamo noi nessuno si senta escluso**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it